



*Scuola primaria
"La Fonte"
A. S. 2018-2019*

"La fabbrica del donca"

**Stesura e drammatizzazione di un copione teatrale ispirato al
libro *La fabbrica di cioccolato***

CLASSE 5 A

Ins. Alcaro Maria Grazia



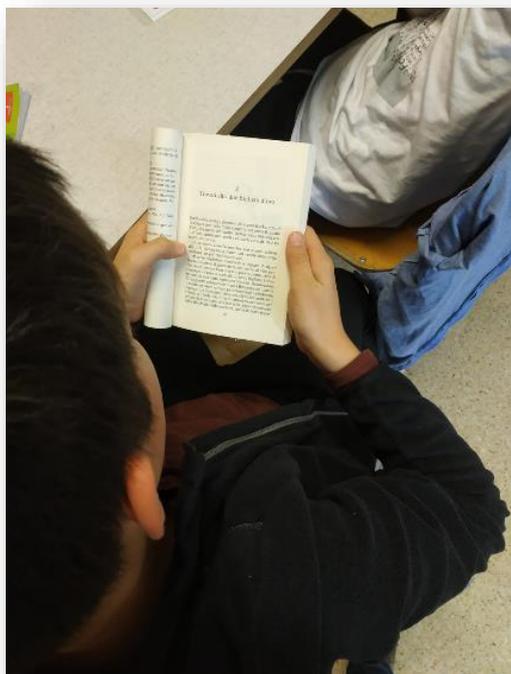
Quest'anno la Biblioteca digitale dell'IC Perugia 12 ha proposto in tutti i plessi delle scuole primarie la realizzazione dell'evento **LETTURE SOTTO L'ALBERO**, ovvero presentazioni dei prodotti finali realizzati nei laboratori di lettura e scrittura creativa della biblioteca scolastica e condivisi con le famiglie prima delle vacanze natalizie.

La classe quinta ha così deciso di proporre la rivisitazione di un libro letto in classe, "La fabbrica di cioccolato" di R. Dahl. Abbiamo cioè vissuto un'esperienza entusiasmante che ci ha visti leggere, scrivere, modificare, ballare e mettere in scena in modo originale una storia che appassiona e fa riflettere sui valori fondamentali della vita di un bambino.

Partiamo dal principio. L'UDA di riferimento del primo quadrimestre ha portato gli alunni a conoscere e a riflettere sulla lingua comunitaria, l'italiano, e a scoprire l'importanza e la storicità dei dialetti. Il dialetto umbro, in particolare il perugino, ha acquisito un valore imprescindibile per tutti. Bambini di madrelingua italiana e non si sono sentiti pienamente coinvolti nella conoscenza e nella condivisione del perugino come "lingua che cambia", "lingua che vivo", che varia con gli influssi migratori, le mode, i media.

Hanno inoltre potuto constatare che il perugino presenta somiglianze con le lingue neolatine conosciute in classe, e per questo sono stati in grado di verificare e constatare ponti culturali tra popoli e comprendere ed abbracciare l'originalità della propria identità, sempre unica ed irripetibile da bambino a bambino, da generazione a generazione. La lettura del bellissimo libro di Dahl ha condotto così i ragazzi di quinta a lavorare sul "qui ed ora" realizzando un

prodotto divertente e ricco di esperienza.

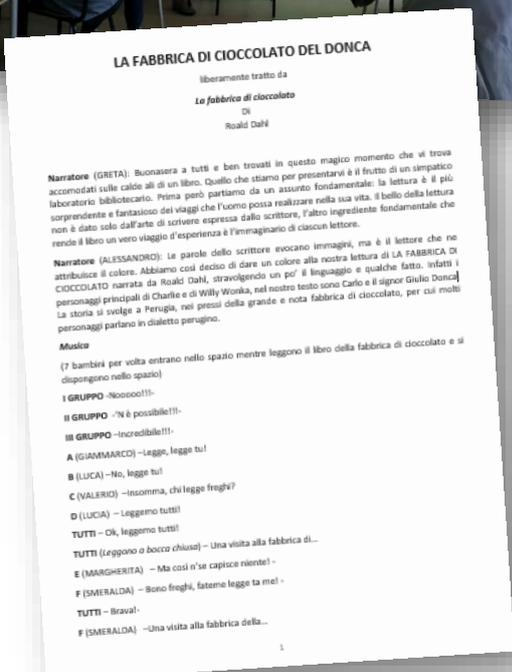


Dalla lettura alla scrittura per scoprire la lingua che più di tutte unisce i bambini e i ragazzi a Ponte San Giovanni. Un progetto pienamente inclusivo che ha guidato oltretutto i bambini ad abbattere l'idea di "confini culturali" per lasciare spazio ad identità culturali originali che sempre ci sono state nella storia dell'uomo e sempre ci saranno.

DALLA STESURA DEL COPIONE ALLA REALIZZAZIONE DELL'EVENTO

Per prima cosa è stato proposto agli alunni la realizzazione di un copione che riportasse descrizioni di scene e battute della storia immaginandola nel nostro territorio. Per questo i personaggi hanno subito trovato caratteristiche tipiche e a volte esasperate della nostra società e i luoghi sono diventati strade perugine, luoghi conosciuti e la grande fabbrica oggetto dei sogni del piccolo protagonista, la Perugia.

Un copione prima in italiano quindi che è stato tradotto in un secondo momento in perugino con l'aiuto di nonna Malena e le mamme Fabiola e Cristina. Gli alunni hanno condiviso quindi modi di dire, storie del passato legate al territorio in cui vivono, abilità conoscenze e soprattutto entusiasmo e voglia di collaborare per la realizzazione di un prodotto unico e originale.



Con battute divertenti, musica e balletti i ragazzi hanno proposto agli spettatori riflessioni importanti legate ai temi della famiglia, della solidarietà e della complessità di una società consumistica. Non trovo parole migliori per descrivere questa esperienza se non quelle di alcuni miei alunni che hanno riferito in maniera chiara la sintesi di questa storia e di come hanno vissuto il tutto.

Buongiorno a tutti! Io sono Greta e sono qui per raccontarvi della nostra esperienza come attori di scena della Fabbrica di Cioccolato del donca, iniziamo dal principio. La nostra docente di italiano, Alcaro Maria Grazia, ci disse che dovevamo partecipare al progetto "Lecture sotto l'albero" un progetto offerto dalla biblioteca scolastica che consisteva nel presentare un libro letto in classe. Così noi abbiamo deciso di leggere il libro "La fabbrica di cioccolato di Willy Wonka" e di interpretarlo con una recita. Però abbiamo anche deciso di "modificare" i nomi dei personaggi e tutto il copione e di tradurlo tutto nella nostra lingua d'origine il perugino! Per fare questo, abbiamo chiesto aiuto alla nonna di Giammarco, una vera ponteggiana doc e la mamma di Lucia, che fa teatro in perugino. La storia parla di un povero ragazzino, Carlo, interpretato da Ianic, che desidera di andare nella fabbrica di cioccolato di Giulio Donca, interpretato da Lucia, poi ci riesce e ci va insieme al nonno, Matteo B. e ad altri ragazzi interpretati da Daria e la mamma Lara, Gabriele e il papà Antonio, Giammarco e la mamma Gaia, Sofia e il papà Raffaele. Quando tutti arrivano alla fabbrica incontrano gli Umpa Lumpa, gli assistenti di Giulio Donca interpretati da me e altri miei compagni, che sarebbero anche i narratori. La coreografia che fanno nella recita è stata montata dalla mamma di Luca, insegnante di ginnastica. Alla fine Giulio Donca va a vivere con Carlo e finalmente ha una famiglia! Alla conclusione della recita il pubblico era quasi svenuto dalle risate e noi eravamo molto Allegrì e felici della nostra interpretazione. Arrivederci e buona giornata!!!

Greta

Ciao! Sono Antonio un alunno della classe quinta A e oggi vi voglio raccontare del nostro comico spettacolo in perugino.

Si intitola "LA FABBRICA DEL DONCA", vi ricorda qualcosa questo titolo?

Esatto!!! "LA FABBRICA DI CIOCCOLATO" di Roald Dahl. Abbiamo preso il testo originale e l'abbiamo trasformato in un copione di teatro in perugino con l'aiuto della mamma di Lucia e la nonna di Giammarco. CALMI!!! Non è un copyright ma solo un'attività divertente per imparare il perugino.

Comunque, per chi non conosce la trama di questa storia parla di una povera famiglia con un bambino che per caso trova un biglietto d'oro e così entra nella fabbrica di dolciumi di Willy Wonca.

Visto che abbiamo trasformato il testo in Perugino sono cambiate anche le ambientazioni e i nomi: la fabbrica di cioccolato è diventata la Perugina e la famiglia vive a Perugia.

Ah, dimenticavo, Willy Wonca ora è Giulio Donca! Al pubblico lo spettacolo è piaciuto molto e ha fatto molto ridere. Io quando interpretavo la mia parte mi sentivo un'altra persona e auguro a tutti voi che possiate fare un'esperienza così.

Ci sentiamo alla prossima notizia.

Antonio

“*La fabbrica del donca*”

Copione teatrale

liberamente tratto dal libro

La fabbrica di cioccolato
di Roald Dahl

Narratore (GRETA): Buonasera a tutti e ben trovati in questo magico momento che vi trova accomodati sulle calde ali di un libro. Quello che stiamo per presentarvi è il frutto di un simpatico laboratorio bibliotecario. Prima però partiamo da un assunto fondamentale: la lettura è il più sorprendente e fantasioso dei viaggi che l'uomo possa realizzare nella sua vita. Il bello della lettura non è dato solo dall'arte di scrivere espressa dallo scrittore, l'altro ingrediente fondamentale che rende il libro un vero viaggio d'esperienza è l'immaginario di ciascun lettore.

Narratore (ALESSANDRO): Le parole dello scrittore evocano immagini, ma è il lettore che ne attribuisce il colore. Abbiamo così deciso di dare un colore alla nostra lettura di LA FABBRICA DI CIOCCOLATO narrata da Roald Dahl, stravolgendo un po' il linguaggio e qualche fatto. Infatti i personaggi principali di Charlie e di Willy Wonka, nel nostro testo sono Carlo e il signor Giulio Donca. La storia si svolge a Perugia, nei pressi della grande e nota fabbrica di cioccolato, per cui molti personaggi parlano in dialetto perugino.

Musica

(7 bambini per volta entrano nello spazio mentre leggono il libro della fabbrica di cioccolato e si dispongono nello spazio)

I GRUPPO -Nooooo!!!-

II GRUPPO -'N è possibile!!!-

III GRUPPO -Incredibile!!!-

A (GIAMMARCO) -Legge, legge tu!-

B (LUCA) -No, legge tu!-

C (VALERIO) -'nsomma, chi legge freggi?-

D(LUCIA) -Leggemo tutti!-

TUTTI -Ok, leggemo tutti!

TUTTI (*Leggono a bocca chiusa*) - na visita 'ntla fabbrica de...

E (MARGHERITA) -Ma così n'se capisce niente!-

F(SMERALDA) - Bono freggi, feteme legge ta me!-

TUTTI -Brava!-

F (SMERALDA) – na visita ‘ntla fabbrica de la...

TUTTI – De la...-

F (SMERALDA) – ...de la Perugina!

TUTTI –Mmmm, bono ‘l bacio de cioccolato!!-

Giulio Donca (LUCIA) - (una voce nascosta legge l’articolo del giornale, è la voce di Giulio Donca)

“Io, Giulio Donca, proprietario della famosa fabbrica de Perugia, ho deciso di permettere a cinque bambini - non più di cinque, badate bene - di visitare quest'anno il mio stabilimento. I cinque fortunati saranno accompagnati nella visita da me personalmente e a essi sarà concesso di vedere tutti i segreti e le magie della mia fabbrica. Alla fine della visita guidata, come dono speciale, sarà loro consegnata una scorta di cioccolate e caramelle che durerà per tutta la vita! Perciò tenete gli occhi aperti per i Biglietti d'oro! Ho fatto stampare cinque biglietti su carta d'oro e li ho nascosti in cinque confezioni normali di comuni tavolette di cioccolato. Queste tavolette potrebbero trovarsi dovunque - in qualsiasi negozio di una qualunque strada dei tanti paesi dei dintorni di Perugia - su tutti i banconi che vendono i prodotti dolciari Donca. I cinque fortunati che troveranno questi Biglietti d'oro saranno i soli cui sarà permesso di visitare la mia fabbrica e di vedere com'è fatta dentro ora! Buona fortuna a voi tutti e in bocca al lupo! (Firmato Giulio Donca)”

G (GIOELE) – ‘na visita ‘ntla fabbrica de cioccolato Perugina...-

H(RAFFAELE) -...per quilli che troveranno...-

I (IANIC) –...’L biglietto d’oro!-

TUTTI –Che!?-

I(IANIC) –’L biglietto d’oro!!!-

L(BINARELLI) –Ambè, Allora forza fregghi!- (i bambini prendono in una scatola tavolette di cioccolato da scartare)

M(DARIA)– shhhh... (si rivolge al pubblico) ecco a voi la nostra storia.

(Tutti bambini devono avere il biglietto d’oro in mano)

Narratore (ACITO) – L’annuncio del signor Donca era molto chiaro. Tutti i bambini della città di Perugia e delle zone limitrofe iniziarono a comprare tavolette di cioccolato perugina. Gran blocco, nero fondente extra, tablò al latte, tablò bianco, nocciolato, al latte finissimo... Iniziarono a svaligiare tutti i negozi del centro e i supermercati. All’Ipercoop il traffico era gestito dai sapienti vigili urbani di Assisi, i camion per i rifornimenti ai negozi crearono disagi sulla E45 e sulla A1 direzione Firenze. Genitori e figli sembravano impazziti. Si mangiava cioccolato a tutte le ore del giorno. Le scuole erano ormai affollate di bambini super agitati e paffuti, per questo i Presidi scelsero di intensificare le attività di educazione fisica.

Narratore (GRETA) – Nella zona industriale di San Sisto, in mezzo ai grandi e grigi stabilimenti, in un piccolo spazio di terreno arido e senza un’ombra vegetale, sopravviveva una piccola e vecchia casetta abitata da una povera famiglia: i Becchetti. La povera famiglia era composta dal signor

Becchetti, dalla signora Becchetti, dai quattro anziani nonni, nonna Giorgina e nonno Giorgio, nonno Giovanni e nonna Giuseppina, e infine il piccolo Carlo. Lui era l'unica vera gioia della famiglia.

Narratore(NAHUEL) - Soltanto per il suo compleanno Carlo riceveva una tavoletta di cioccolato. Per tutto il resto dell'anno la famiglia mangiava cavolo a pranzo e a cena. Che tortura quindi per lui passare ogni giorno davanti alla grandiosa Fabbrica di Cioccolato Donca! Anche a casa Becchetti giunse l'avviso.

(Tutti i bambini indietreggiano e formano un semicerchio. Vengono avanti Carlo, i genitori e i nonni)

Nonno Giovanni (VALERIO): Ta quil che trova una de le cinque tavolette de cioccolata 'ncartate d'oro, glie toccherà na provvista de dolci che glie basterà finchè campa.

Signor Becchetti: (GIOVANNI) Carlo, fra na settimana è Natale e 'l tu compleanno 'nco. Come em fatto sempre te regaleremo la tavoletta de cioccolato che te piace tanto. 'L so fijo mio, è poco. Ma 'l Natale ecc'lo, è dietro la porta. Prega ta Gesù Bambino che te facesse na grazia almeno st'anno.

Nonna Giorgina (JESSICA) Poro fiolo! Che gli stè a dî! Poi ce spera e c'armane pure male!?

Nonno Giorgio (BINARELLI): La roba più bella che i cinini son fa' è sognà! Lassa gî!

Nonna Giuseppina (AGNESE): Il mi cocco! Secondo me ce chiappi! Quanto ce scommettemo?

Signora Becchetti (MARGHERITA): Eccoce! Facemola finita! 'L tu babbo ier sera ha arportato la paga e so gita de corsa a comprà la tua tavletta de cioccolato prima che n'armane niente pe le bollette e l'assicurazione de la machina. Dajè! Apre sta tavoletta e facemla finita!

Nonno Giorgio (BINARELLI): Lassa gî sti bijetti d'oro e magnete sta cioccolata! Movete o 'n arivi 'n tempo a scola...

(Carlo stringe la tavoletta al petto e lentamente e timoroso inizia a scartarla. Si blocca quando inizia a parlare il papà)

Signor Becchetti(GIOVANNI) Aspe', aspe'! On troveto i quattro fortunati. Sentimo 'l notiziario del terzo!

(Si fanno avanti un cameramen, il presentatore del TG3 e i primi quattro fortunati)

Narratore (GIOELE): La famiglia ascolta attenta il telegiornale. Vengono presentati i primi quattro bambini vincitori accompagnati dai genitori: un ghiottone di Elce di nome Andri; la viziatissima Anna di Pretola; la famosa masticatrice di gomme di San Martino, Sara; il teledipendente di Via Settevalli Stefano.

Presentatore televisivo (LUCA): Carissimi telespettatori siamo qui in Piazza Quattro Novembre sotto il luminoso albero di Natale per presentarvi i primi quattro vincitori! Eccoli!

Mamma di Andri(GAIA): Ciao a tutti! So la mamma de Andri! 'L sapevo che Andri trovava 'l biglietto d'oro. Emo comprato le tavolette de tutta Elce, de sopra e de sotto! E 'l mi fijo na magnate 'n quintale. Era 'mpossibile che 'n ne trovasse uno.

Andri (GIAMMARCO): 'L sapete, ta me me piace magnè. E' 'l mi hobby. Magno anche se 'n ho feme. Quant'è bulo gî a vedè la fabbrica del Giulio Donca...

Presentatore televisivo(LUCA): Voi siete i secondi vincitori?

Papà di Anna (RAFFAELE): La mi bambina voleva 'n biglietto d'oro a tutti i costi. So gito 'n tutti i negozi de Perugia per compra' 'n botto de tavolette de cioccolato e l'ho recate 'nt' la fabbrica de la mi mojie.

Anna (SOFIA): 'L mi babo confeziona noccioline americhene. Le operaie da quil giorno scartevno sol tavolette de cioccolato. So artornata a chesa, 'l biglietto 'n c'era, ho 'ncominciato a pisticchia' strillando come na matta: vojio 'l mi bijietto d'oro, du è 'l mi bijietto! 'L vojio adè!

Papà di Anna (RAFFAELE): Pora fija me faceva sta male. Steva giu per terra a strillà. E pu' all'improvviso...

Anna (SOFIA): E' l'mio, daml subito! Adè sì che so contenta.

Presentatore (LUCA): Amici telespettatori vi presento i terzi finalisti. Sara e sua madre.

Sara (DARIA): De solito rumico solo gomme, appena ho sentito de i bijietti d'oro,so gita a comprè sol cioccolato. Dopo avè troveto 'l bijietto d'oro so tornata ta le gomme.

Mamma di Sara (LARA): Sara rumica gomme tutto 'l giorno, le leva solo per magnà e l'appicica dietro l'orecchio. Je 'l dico sempre che 'n' è bello vedè 'na signorina co la gomma 'nt la bocca.

Sara (DARIA): Daje o ma', sta bona. 'L sapete sta gomma so' tre mesi che la rumico. E' 'n record.

Presentatore (LUCA): Questo bambino si chiama Stefano Tivù perché vede sempre la televisione.

Stefano (GABRIELE): Quando vedo la tivù me dovete lascià fa'. Ta me me da gusto guardà la TV. Ho smisso solo pe 'n minutino pe scarta' 'l cioccolato e c'ho avut fortuna.

Papà di Stefano (ANTONIO): Sti ragazzi d'oggi parlno strano,parlno col linguaggio de la televisione. Son diventati tutti tonti. Je piaciono sti film violenti.

Presentatore (LUCA): Per questa sera da Piazza Quattro Novembre è tutto! Buona serata!

Narratore (GRETA): Carlo finisce di scartare la sua tavoletta e scopre di non aver vinto. Spezza la tavoletta e dispiaciuto la condivide con la famiglia, mentre i nonni gli fanno cenno di tenersela per sè)

Narratore (ALESSANDRO):Carlo non riusciva ad ottenere quello che voleva perché la sua famiglia era povera. Man mano che faceva freddo cresceva anche la fame. Un giorno Nonno Giorgio con i suoi ultimi risparmi mandò a comprare un'altra tavoletta di cioccolato al freghino. Neanche quella seconda occasione servì per realizzare il grande sogno di Carlo di vedere la mitica fabbrica della Perugina. Le due tavolette di cioccolato, quella del compleanno e quella di nonno Giorgio, erano ormai finite e Carlo non aveva trovato il fortunato biglietto. Purtroppo il signor Becchetti, proprio in quella settimana, fu licenziato. Il capo famiglia cercò disperatamente qualche altro lavoro ma non ci riuscì. Finchè un bel giorno...

Carlo (IANIC): Che enno questi? Soldi? *(Carlo si guarda attorno per vedere se sono caduti a qualcuno)* Vojio comprà na tavoletta de cioccolato.

(Esce e poi torna con la tavoletta di cioccolato, Vede il biglietto d'oro e corre subito dalla sua famiglia).

Narratore (GIOELE): Carlo con il fiatone e felice mostra l'ultimo biglietto vincente ai nonni e ai genitori. Tutti entusiasti dell'inaspettata notizia esultano. Sta per iniziare una sorprendente avventura.

Nonno Giorgio(BINARELLI): Evviva, evviva! (*Rivolto al papà*) Legge 'l biglietto!

Voce esterna del **signor Donca** (LUCIA): Caro fregghino il signor Giulio Donca ti saluta! Ti aspettano cose meravigliose! Ti invito alla mia fabbrica insieme a tutti gli altri. Vi condurrò io personalmente in visita alla fabbrica. Al momento di tornare a casa, sarete accompagnati da grossi camion carichi di dolciumi. Il giorno 1° Gennaio dovete presentarvi davanti ai cancelli della fabbrica alle dieci in punto. Potete essere accompagnati da un solo parente. Chi non ha il biglietto non può entrare.

Nonno Giorgio (BINARELLI): Te ce porto io Carlo! Me sento benissimo! 'N vedo l'ora! Forza arcutate na mulica.

Narratore (GRETA): Arrivò finalmente l'atteso giorno e i bambini e i loro accompagnatori si recarono al cancello della grande fabbrica. TG3, Maria De Filippi, Le Iene, Porta a Porta, Chi l'ha visto, Barbara D'urso... c'era tutta la televisione italiana a riprendere il grande e tanto atteso evento.

(*I bambini si guardano attorno, entra Giulio Donca*)

Giulio Donca (LUCIA): Benvenuti ! Io sono Giulio Donca!

(*i partecipanti salutano con un sorriso*)

Giulio Donca (LUCIA): Questi sono i vostri p..p..p..parenti. E tu chi sei?

Carlo (IANIC): Io so Carlo Becchetti, originario de Ponte San Giovanni e questo è 'l mi nonno d' origini che 'n enno italiane, ma col ponteggiano ce va davvero forte.

Giulio Donca (LUCIA): Bene, bene. Tu hai trovato il biglietto all'ultimo momento, sono felice per te. Bene! Ci siamo tutti? (*Tutti rispondono di sì*). La visita alla fabbrica della Perugina sta per incominciare. Mi raccomando attenti perché solo uno può ricevere la sorpresa. Seguitemi.

(Fanno il giro sul palco, Andri fa un passo avanti)

Andri(GIAMMARCO): Ta me me piace 'n botto la cioccoleta.

Giulio Donca (LUCIA): Si vede. Ne mangia anche tua madre?

Andri(GIAMMARCO) No signò.

Anna (SOFIA): Signor Donca ma tu qui... è tutto l'suo?

Giulio Donca (LUCIA): Certo cara Annina. (Le tocca il mento con un dito).

Sara (DARIA): El sé? Io so' na campionessa 'ntò la rumicazione ciccin'gomme.

Giulio Donca (LUCIA): Allora sta attenta! Fra poco sarai come un cammello.

Stefano (GABRIELE): Ta me nun me piace 'l cioccoleta, me piace guardè la tivù.

Giulio Donca (LUCIA): Mi dispiace per te figliolo, ma guardare troppa tivù fa male al cervello.

(Entrano gli **UmpaLumpa** (*musica*) esce Andri mette il mantello marrone e si colora il viso di nutella)

Carlo (IANIC): Ma chi enno ste persone cusì cinine?

Giulio Donca (LUCIA): Sono gli Umpa Lumpa.

Tutti insieme: Gli Umpa Lumpa?

Giulio Donca (LUCIA): Li ho portati dalla giungla di Lumpalandia. L'unico cibo che desideravano era il chicco di cacao e così li ho portati nella mia fabbrica...

Mamma di Andri (GAIA): Duè il mì fijolo? Salvet-loooo!!!

(Rientra Andri tutto ricoperto di cioccolato)

(Danza degli Umpa Lumpa (musica) intorno ad Andri. Dopo la danza gli UmpaLumpa portano via Andrie la mamma)

Giulio Donca (LUCIA): Riprendiamo il nostro viaggio. Adesso andiamo in una stanza speciale. Mi raccomando non toccare nulla. *(Vanno vicino ad un grosso scatolone)* Questa macchina fabbrica le gomme da masticare. E' una gomma da pranzo.

Stefano (GABRIELE): Che schifezza è?? 'Na gomma da pranzo?

Sara (DARIA): A San Martino 'nnò ho mai vista una! Quista è per me!

(Prende e mangia una gomma posta dentro la scatola. Esce e si colora viso di blu)

Giulio Donca (LUCIA): Ma non è ancora pronta.

Mamma di Sara (LARA): Du'è la mi fijola? Che gl'è successo? *(Rientra Sara)* Che t'è successo?

(Danza degli UmpaLumpa(musica) per Sara).

Giulio Donca (LUCIA): Io l'avevo detto che non era pronta. Ha bisogno di essere strizzata.

(Gli UmpaLumpa (musica) portano via Sara e la mamma)

Giulio Donca (LUCIA): Abbiamo perso due cattivi soggetti. Andiamo nella sala dove gli scoiattoli schiacciano le noci.

Anna (SOFIA): Oh bà, anch'io vojio na bestiolina che schiacci le noci. La vojio adè. Sub-to! *(Anna esce e si indossa lische di pesce, bucce di banane, altri scarti di spazzatura ecc.)*

Nonno Giorgio (BINARELLI): Quilla, secondo me, vole n' bel calcio 'ntol sedere. E' cusì vizieta!

(Rientra Anna tutta sporca)

Papà di Anna (RAFFAELE): Ma dù se finita? Che tanfo! Sè gita nt'la spazzatura?

(Danza degli UmpaLumpa per Anna (Musica). Dopo la danza portano via Anna e il papà)

Giulio Donca (LUCIA): Adesso andiamo nella sala tivù.

Stefano (GABRIELE): Che bulo, finalmente posso vedè 'n po' de tivù.

Giulio Donca (LUCIA): Indossate questi occhiali e non li togliete per nessun motivo, la luce è troppo forte. Vi spiego come funziona il telecioccolato.

Stefano (GABRIELE): 'L telecioccolato? Ma che è?

Giulio Donca (LUCIA): Il telecioccolato funziona come il televisore. A me il televisore non piace. I ragazzi se ne stanno troppo tempo a fissare lo schermo.

Stefano (GABRIELE): Come me?

Papà di Stefano (ANTONIO): E sta zitto nà mulica!

Giulio Donca (LUCIA): Grazie! Ora teletrasmetto una stecca di cioccolato.

Stefano (GABRIELE): E' 'mpossibile! Te fo vedè che 'n'è possibile!

Papà di Stefano (ANTONIO): Oh santa pupa, quant cè da chiacchierè!

(Stefano esce di scena, lancia un omino giocattolo, si è trasformato in essere piccolo piccolo, di lui si udirà solo la voce)

Papà di Stefano (ANTONIO): Ma dua è gito a finì Stefano? Stè, oh Stè... dua se? Arispondeeeee...

Stefano (GABRIELE): So tu qui, oh bà! *(Con la voce fioca)*

(Danza degli Umpa Lumpa per Stefano (musica)). Dopo la danza portano via Stefano e il papà).

Giulio Donca (LUCIA): Quanti bambini ci sono ancora? O sei rimasto solo tu!

Carlo (IANIC): Si signor Donca.

Giulio Donca (LUCIA): Le mie congratulazioni. Fantastico, meraviglioso. E sai una cosa? Ho deciso di regalarti la mia fabbrica.

Carlo e nonno Giorgio: Cheeeee? Davero?? Oh Dio!

Giulio Donca (LUCIA): Proprio così. Questa era la mia sorpresa. Io sto diventando vecchio e allora chi manderà avanti la mia fabbrica? Ho deciso di darla ad un bambino, un adulto non avrebbe voglia di imparare.

(Charlie corre a casa e chiama ad alta voce mamma e papà)

Carlo (IANIC): Oh mà, oh bà... semo artorneti. *(Si abbracciano)* Ve presento Giulio Donca *(si stringono la mano)*

Giulio Donca (LUCIA): Voi dovete essere i suoi P....P...P...Parenti

Nonno Giorgio (BINARELLI): Sta a dì che Carlo ha vinto nà roba!?

Giulio Donca (LUCIA): Darò a questo ragazzo la mia fabbrica.

Signor Becchetti (GIOVANNI): Oh, ma che sta a dì? Stè a scherzà?

Giulio Donca (LUCIA): Volevo trovare un erede e l'ho trovato, quello sei tu Carlo. Sei pronto a lasciare tutto per venire con me?

Nonna Giorgina (JESSICA): Che aspetti cocco? Và. Segui il signor Donca!

Signora Becchetti (MARGHERITA): Ecco 'l perché de' bijetti d'oro!

Carlo (IANIC): Se, certo! Viene anche la mi famija?

Nonna Giuseppina (AGNESE): Sia lodato Gesù Cristo! Quista è na grazia divina!

Giulio Donca (LUCIA): Certo che no! Non puoi lavorare con una famiglia che ti sta addosso. Io non ho una famiglia e ho avuto un successo gigantesco.

Carlo (IANIC): Si vengo con te 'n posso vedè più la mi famija?

Giulio Donca (LUCIA): Già!

Carlo (IANIC): Allora 'n vengo! 'N rinuncio alla mi famija manco per tutto 'l cioccolato del mondo.

Giulio Donca (LUCIA): non capisco è molto strano. Ci sono altri dolci oltre al cioccolato.

Carlo (IANIC): Me dispiace tanto signor Donca ma armango tu qui.

Giulio Donca (LUCIA): Addio allora! Sicuro di non voler cambiare idea?

Carlo (IANIC): Sicuro.

Nonno Giorgio (BINARELLI): Adè le cose gironno mejio!

Narratore (ALESSANDRO): Per una volta nonno Giorgio sapeva esattamente quel che stava dicendo. Il giorno dopo Carlo aiutò i genitori a riparare il buco del tetto. Nonno Giorgio passò tutta la giornata in piedi, non si sentiva affatto stanco. Il padre di Carlo ebbe un lavoro migliore, riparare la macchina che lo aveva sostituito. Le cose non erano mai andate meglio per la famiglia Becchetti. Giulio Donca ripensò molto a Carlo e decise di ripetere la sua offerta al bambino il quale accettò ad una condizione: portarsi tutta la famiglia. Così Carlo aveva vinto una fabbrica di cioccolato ma Giulio Donca aveva ottenuto una cosa anche migliore: una famiglia. E una cosa era assolutamente certa: la vita non era stata mai così dolce.

(La nuova famiglia si prende per mano e avanzano insieme verso il pubblico)

Smeralda: Le magnifiche storie di Dahl salvano dalla noia, dalla tristezza e dalle ingiustizie tutti i bambini che le leggono! Ci auguriamo che il desiderio e la voglia di leggere sia giunta a tutti! Buone letture di Natale!

fine